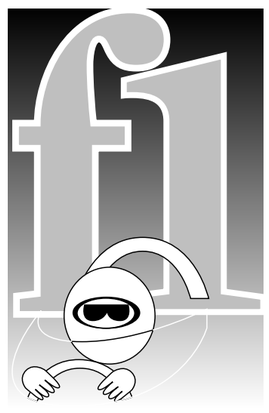


Arrivo Gp. di Canada

1 M. Schumacher (Ferrari) 1h17'40"646 media 238,734 km/h
2 J. Alesi (Benetton) a 2"565
3 G. Fisichella (Jordan) a 3"219
4 H. Frentzen (Williams) a 3"768
5 J. Herbert (Sauber) a 4"716
6 S. Nakano (Prost) a 36"701

	Totale punti	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Austria	Lussemburgo	Giappone	Portogallo
M. Schumacher	37	6	2	-	6	10	3	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve	30	-	10	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O. Panis	15	2	4	-	-	3	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	14	-	-	6	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Frentzen	13	-	-	-	10	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Alesi	13	-	1	-	2	-	4	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	11	10	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Berger	10	3	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Hakkinen	10	4	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	8	-	-	-	3	1	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Herbert	7	-	-	3	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori

Punti

Ferrari	51
Williams-Renault	43
Benetton-Renault	23
McLaren-Mercedes	21
Prost-Honda	16
Jordan-Peugeot	12

l'Unità Grafica

Pallanuoto, A1 Finale sospesa Pescara campione

La gara 2 della finale play-off tra Themis Posillipo e Pescara è stata sospesa per incidenti e il risultato di 10-7 per gli abruzzesi è stato considerato definitivo dagli arbitri e questi avendo vinto la gara 1, sono campioni d'Italia '97. Ad 1'37" dalla fine l'arbitro Caputi di Roma è stato aggredito e sono scoppiati tafferugli. Il Posillipo era campione '96, il match si è giocato alla piscina Scandone di Napoli.

PIT STOP

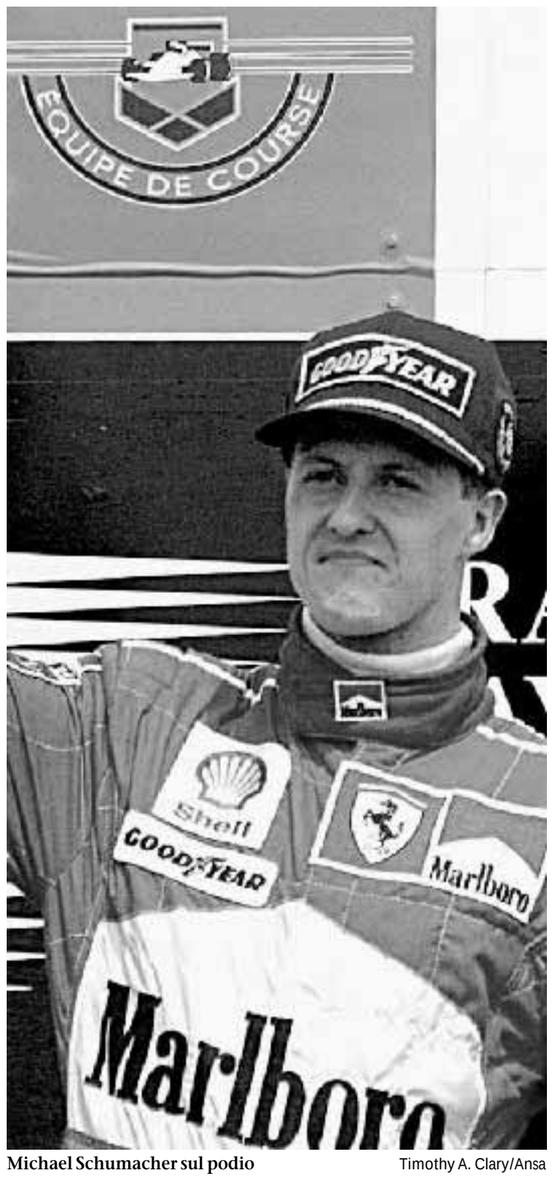
Incidente in salsa di spot

GIORGIO FALETTI

Ci risiamo un'altra volta. Alla luce delle immagini che ho appena visto alla tv alcune considerazioni mi vengono spontanee. La prima è che non ho nessuna voglia di fare battute. E dire che ce ne sarebbero a tonnellate. Purtroppo ho un rapporto con le corse che non tiene conto della ragion di stato. Per intenderci, quella che impone a un commentatore televisivo, in piena ansia per le sorti di un pilota, di dare «per cinque secondi la linea alla regia» e che sostituisce le immagini di un incidente con quelle rassicuranti di un olio che non tradisce mai o di un'auto dell'anno. Vorrei, con calma, parlare una volta dei piloti. Non del posto in cui stanno, non dell'ambiente, non del business che alimentano, ma di loro, solo di loro, esclusivamente di loro. E di Ronaldo. E di Pete Sampras. E di Michael Jordan. Che, conti alla mano, guadagnano in un anno quello che guadagna Schumacher, con alcune minuscole differenze. Quante volte avete visto un calciatore uscire violentemente presso la bandierina del calcio d'angolo e rimanere steso a terra, dopo un urto così violento da far temere per la sua vita? Quante volte un tennista si è trovato ad avere la necessità di un'ambulanza perché la pallina è esplosa mentre lo colpiva? Certo, dove c'è sport, azione, energia, per non dire violenza, l'incidente è sempre in agguato. La casistica la dice lunga. Non voglio imboccare la strada dei facili moralismi. Altrimenti dovrei tirare fuori il nome di Maenza, che dopo aver vinto tre medaglie d'oro in altrettante Olimpiadi, sperava di avere un occhio di riguardo per trovare un posto da bidello... Finchè vale la regola «Panem e circensem», bisogna perlomeno tenerla presente, sia che i giochi si facciano in un campo di calcio, da tennis, di pallacanestro o in un autodromo. E qui torniamo ai piloti, torniamo a Oliver Panis, portato via in barella e a tutti quelli che hanno, o peggio, non hanno mai visto arrivare un'ambulanza. Li ho sempre ammirati e credo che continuerò a farlo. Continuerò a perdere fiducia, in progressione aritmetica, nel contesto, a sopportarlo perché dentro a quelle macchine così strane ci sono uomini che non pensano ai soldi ma a portare un limite sempre più in là. E a chi chiede «Perché?» sarebbe inutile dare una spiegazione. Solo per aver fatto la domanda, non capirebbe la risposta.

Nel Gp del Canada subito fuori Irvine, poi tocca a Villeneuve. Primo podio (terzo dietro Alesi) per Fisichella

Nella carambola di auto slalom vincente di Schumi



Michael Schumacher sul podio Timothy A. Clary/Ansa

Non c'è voglia di festeggiare. In Canada la seconda vittoria della Ferrari e di Michael Schumacher è stata turbata dal grave incidente capitato al pilota della Prost, Olivier Panis a quattordici giri dal termine. Il francese, settimo in quel momento, è andato prima in testacoda e poi è finito urtando violentemente contro una protezione di pneumatici posti ai lati del circuito. Le conseguenze potevano essere molto più gravi visto l'urto. Alla fine Olivier Panis ha riportato la frattura della gamba destra. L'augurio è che torni presto in pista.

L'incidente. È successo tutto al 52esimo giro quando la gara stava procedendo con Coulthard (McLaren) lanciato verso la sua seconda vittoria stagionale e dietro Schumacher rassegnato ad una seconda piazza che comunque l'avrebbe collocato in testa al mondiale piloti. Poi avviene il finimondo. E tutto in pochissimi secondi: prima il tedesco della rossa controllato il cronometro decide, per problemi di consumo della gomme posteriore sinistra, di fare il terzo pit stop. Coulthard a quel punto pensando di avere la vittoria in pugno, con un eccesso di presunzione effettua un'inutile fermata ai box (la strategia di gara della McLaren ne aveva prevista una soltanto) che gli costa la gara: si spegne il motore tra la disperazione del team. Intanto arriva l'incidente che cambia volto e umore alla gara: un violento schianto, Panis perde il controllo della sua vettura , probabilmente per un problema meccanico. La sua Prost finisce violentemente contro il muro di destra rimbalza e si fracassa sul lato opposto contro una protezione di gomme. Il pilota francese rimane incastrato nelle lamiere per alcuni minuti, poi è trascinato quasi a forza fuori dall'abitacolo. L'ambulanza arriverà con comodo... mentre per la seconda volta la Safety Car entra in pista per rallentare la gara... . Gara che viene definitivamente interrotta.

La gara. Doveva essere il Gp di Jacques Villeneuve che ci teneva moltissimo a fare bella figura davanti ai connazionali, centomila per l'occasione. Ma il canadese forse troppo innervosito dal fatto di aver dovuto cedere la pole position a Schumacher (oltre che la testa del mondiale), al secondo giro è andato subito fuori contro il muro della chicane prima dei box: «È stato solo un mio errore - dirà Villeneuve - di quelli che non bisogna commettere». Gara finita, dopo il via, anche per Irvine (toccato da Hakkinen) e il danese della Stewart, Magnussen. Il duello tra il canadese e il tedesco della Ferrari, si è tramutato in una sfida tra Schumacher e David Coulthard che ha tenuto testa alla Ferrari fino all'incidente di Panis.

Sin dai primi giri il tedesco ha cominciato ad allungare, poi l'incidente di Katayama ha rimesso in gioco gli avversari: Safety Car in pista, piazzamenti rispettati, ma distacchi annullati. Si ricomincia al nono giro con Schumacher davanti in vantaggio di un secondo e 4 decimi sulla Jordan di Fisichella. Le novità apportate alla Ferrari, sperimentate in qualifiche, hanno portato così risultati anche in gara. Le modifiche aerodinamiche hanno migliorato la vettura rendendola molto più bilanciata e hanno contribuito a ridurre di molto il distacco dalla Williams. Il circuito dell'isola di Notre Dame è stato nettamente favorevole alla rossa di Schumi, le continue accelerazioni e decelerazioni hanno sollecitato i freni, punto forte della Ferrari.

La strategia di corsa non è stata determinante: la McLaren che aveva scelto di fare un solo pit stop (al 40esimo giro) aveva visto bene... Se il motore non si spegneva (e anche problemi di frizione) al secondo fermo forzato ai box, Coulthard avrebbe certamente vinto la gara.

La Ferrari ha vinto, ma nessuno esulta al traguardo: sul podio Schumacher, Alesi e Fisichella (il primo della carriera) ascoltano l'inno nazionale, lasciano andare un striminzito sorriso... il loro pensiero va a Panis. Solo a lui.

Maurizio Colantoni

Alboreto e la Porsche nella 24 Ore di Le Mans

Michele Alboreto si è aggiudicato la 65ª edizione della 24 ore di Le Mans. L'ex pilota di F1 si è imposto nella classifica assoluta e in quella prototipi alla guida di una Twr Porsche insieme ai compagni di squadra Johansonn e Kristensen. Quella di Alboreto è stata la 7ª vittoria di un italiano nella prestigiosa gara di durata. L'ultimo successo lo aveva ottenuto nell'85 Paolo Barilla (Porsche). Il podio è stato completato dalle due McLaren-Bmw degli equipaggi Gounon-Raphael-Olofson e Roberto Ravaglia-Koz-Helary. Un testacoda a circa dieci minuti dall'arrivo ha costretto la Ferrari 333SP di Max Papis-Moretti-Theys alla 6ª posizione assoluta e terza della categoria prototipi. Sfortunata la gara dell'equipaggio capitanato da Emmanuel Collard. Dopo aver dominato la gara, il francese è stato costretto al ritiro da un incendio divampato nella sua Porsche 911 a meno di 2h dal traguardo. Noie al cambio hanno invece costretto al ritiro la Nissan R390 GT1 di Riccardo Patrese. Il padovano, in gara con Van de Poele e Suzuki, si è fermato nella notte. Delle 48 vetture al via, solamente 17 hanno concluso la leggendaria maratona.

Polemiche nel dopo gara

Jean Alesi: «Montreal circuito a rischio»

MONTREAL. «Non è questo il momento per festeggiare e per parlare della gara». Nella conferenza stampa, convocata subito dopo le premiazioni, Michael Schumacher non aveva molta voglia di parlare. Nessuno conosceva ancora le reali condizioni di Olivier Panis e tra piloti e tecnici c'era molta preoccupazione. «Schumi», comunque, qualcosa ha detto della gara: «Come avete visto, le gomme sono state determinanti. La strategia della gara dipendava dal consumo dei pneumatici. Questa era una pista molto difficile. Ho avuto qualche problema, ma alla fine la macchina ha risposto bene».

Anche Alesi ha preferito parlare più dell'incidente che della gara: «Quando mancano le vie di fuga tutto diventa più pericoloso. Noi piloti ci dovremmo impegnare di più perché i livelli di sicurezza siano sempre elevati. Quanto è accaduto ci dovrebbe far riflettere tutti».

Nel merito della gara è entrato il direttore sportivo della Benetton, Flavio Briatore. «In questi momenti c'è da pensare solo a Panis - ha detto nell'immediato dopo gara - comunque, se devo affrontare l'aspetto tecnico, direi che siamo abbastanza soddisfatti. Certo se dopo la safety car avessero fatto ripartire la corsa ,avremmo avuto qualche possibilità di vincere. Le nostre gomme erano molto meno deteriorate. Comunque è andata così».

Infine, c'è da registrare qualche ulteriore polemica sulla lentezza dei soccorsi a Olivier Panis. Dopo il terribile urto, il pilota francese era rimasto intrappolato nell'auto; la rottura del musetto aveva bloccato le sue gambe. Eppure - forse perché l'auto era ferma ai bordi della pista e il passaggio delle altre vetture rappresentava un grande pericolo - i commissari si sono precipitati a tirare fuori dalle lamiere il pilota. Ma l'hanno fatto con troppa foga, rischiando in questo modo di procurare altri danni.

Ci sono voluti poi almeno altri quindici minuti prima che sul luogo dell'incidente arrivasse un'ambulanza. Per fortuna le condizioni di Panis erano meno gravi di quanto apparso in un primo momento.

Al Giro dell'Appennino netta vittoria del russo, secondo Nardello. Numerosi i ritirati.

E Tonkov ritorna a volare

PONTEDECIMO. Pavel Tonkov onora il Giro dell'Appennino con una cavalcata solitaria che rende merito alle sue qualità di campione. Quello che è stato sconfitto da Gotti nella competizione per la maglia rosa, ma non domo, anzi così pimpante da brillare sul passo della Bocchetta, su quei gradini che compongono la salita delle streghe, giusto il punto dove il russo di Seriate ha spiccato il volo per concludere con le mani al cielo sul traguardo di Pontedecimo.

L'atleta della Mapei merita un doppio evviva, vuoi perché s'è imposto dominando, vuoi perché non si è comportato come altri capitani che hanno disertato la prova.

Sì, è stata anche una lezione per chi è rimasto a casa con scuse plausibili e menoplausibili, una lezione che chiama in causa quei direttori sportivi ostili ad una gara importante per un'infinità di contenuti.

Un modo per venir meno ai buoni insegnamenti, a quelle direttive che impongonmo di soffrire per imparare e per crescere.

Voglio qui rinnovare la mia simpatia e il mio sostegno a Tomasino Morgavi e ai suoi collaboratori che non desistono, che tengono fede ai loro impegni di organizzatori che con entusiasmo e una passione di gran lunga superiori alle difficoltà cui sovente vanno incontro. Ho seguito una corsa che nelle fasi iniziali mi ha tolto da un noioso tran tran grazie all'azione di due neoprofessionisti in maglia Scrigno, due garibaldini che facevano incetta di premi volanti rimanendo in avanscoperta per 140 chilometri con un vantaggio massimo di circa sette minuti.

I dislivelli da superare erano parecchi, ma avevavno tutti in testa la Bocchetta e nessuno degli uomini che avrebbero dovuto prendere in castagna Tonkov pensava d'inventare qualcosa da lontano.

Dunque, la Bocchetta in un pomeriggio arioso che un pochino attenua la calura, Tonkov che accelera subito e che arriva in cima con 40" su Podenzana. Poco più indietro Francesco Casagrande, Bushor, Furlan, Lanfranchi, Sgambelluri, Pozzi, Mazzanti, Pellicioli, Citracca, Della Santa e Nardello. Il vantaggio del fuggitivo aumenta sul passo della Castagnola dove i cronometri segnalano un distacco di 59" per gli immediati inseguitori e diminuisce nella picchiata su Busalla.

Rimangono i tornanti dei Giovi e qui Tonkov può permettersi di affrontare con cautela la discesa su Pontedecimo per chiudere con un margine di 11". Buon secondo Nardello seguito dal trentaseienne Podenzana, elemento esemplare per tanti giovani. Poi Francesco Casagrande, Pozzi, Mazzanti, Furlan, Dotti, Citracca e Buschor. Un ordine d'arrivo con 114 partenti e 46 classificati, come a dire che tanti, troppi hanno infilato una scorciatoia d'albergo. Fra i ritirato anche Chiappucci.

Tonkov va sul podio dopo aver coronato una fuga di 45 chilometri durante la quale ha ricevuto incitamenti e applausi a non finire. Pavel non è un ciclista di molte parole, ma dice quel tanto che basta ai cronisti. «Volevo confermre le mie buone condizioni e ci sono riuscito. Secondo lo scorso anno e primo stavoilta. Mi sarebbe piaciuto migliorare il record nella scalata della Bocchetta che è mio col tempo di 21'56" ma non ho ancora smaltito la botta riportata durante il Giro d'Italia nella discesa della Val Badia. Quella caduta mi ha sicuramente danneggiato, però sia chiaro che nulla bisogna togliere a Gotti. Ci ritroveremo per continuare la battaglia. Intanto auguri a Ivan che dovrà vedersela con le strade del Tour...».

Gino Sala

GIRO DEL TRENTINO

Giornata da prima donna per Luperini all'ultima tappa

MEZZOCORONA (Tn). Giornata conclusiva al Giro del Trentino, e giornata ricca di emozioni sui tre giri del circuito da 40 km con tanto di Gp della montagna. Protagonista assoluta lungo i 114 km della tappa, l'ucraina Tatiana Stiajnkina, astro nascente del ciclismo delle donne. La partenza dell'ultima tappa è stata subito movimentata dallo strappo di Stiajnkina e Imelda Chiappa che tentano la fuga ma vengono riprese. Al primo Gp della montagna transitano nell'ordine la maglia verde Fabiana Luperini, Barbara Hebb e la francese Elisabeth Chevanne. La salita affrontata a freddo fa sgranare il gruppo e al 16° km parte un'altra fuga sempre scatenata da Stiajnkina. La fuga aumenta progressivamente sino a fare dell'ucraina la leader virtuale della classifica ben prima che il vantaggio sulle inseguitrici superi i 2'e mezzo. È Luperini dal gruppo a scatenare la reazione e a far aumentare l'andatura che la riporta all'80° km a 22" dalle prime. Poi, sull'ultima salita, Luperini scatta ancora tallonata da Hebb e dalla maglia fucsia Sundsted. La progressione di Fabiana è irresistibile e, staccate le due compagne di inseguimento, raggiunge e stacca a 500 mt dal Gpm Stiajkina che viene a sua volta raggiunta dal duo Hebb-Sundsted. In discesa il terzetto accelera per ridurre il vantaggio di Luperini che in pianura è di circa 20". La campionessa italiana ne conserva 19 al traguardo che taglia in solitudine passando così al 2° posto in classifica generale. Dietro di lei nella tappa l'ucraina che in classifica generale sarà poi quarta, terza la maglia fucsia della leader della corsa, la finlandese Pia Sundsted della Sanson Mimosa che ha guidato il Giro Trentino dalla prima tappa.

Ordine d'arrivo: 1. Luperini 3h01'46"; 2. Stiajkina a 19"; 3. Sunstedst; 4. Hebbst.

Classifica finale: 1. Pia Sunsted (Fin-Sanson) 15h46'31"; 2. Fabiana Luperini a 24"; 3. Barbara Hebb (Svi) a 34"; 4. Stiajkina (Ukr) a 50"; 5. Alessandra Cappellotto a 1'17".

Enrico Cremagnani